Due giorni fa hanno "convocato" Zamboni per il pasticcio di via Lame, ora la Santandrea

La svolta dei Ds: assessori sotto tutela

ANDREA CHIARINI

FORSE in via Beverara non c'è stato un momento preciso, una riunione da resa dei conti, o un segnale di via libera. Forse «il tappo è saltato dopo il voto del 9 aprile», come osserva Donata Lenzi, neo eletta alla Camera. Comunque sia andata, la Quercia in Comune sta cambiando passo. Finora è stata la guardiana silente della maggioranza, ha tenuto toni bassi porgendo spesso l'altra guancia. Ha difeso acriticamente le decisioni della giunta. Ruolo ingrato che ha "stressato" i consiglieri Ds, fino alla svolta recente. «Serve che la politica faccia il suo mestiere», l'invito quasi liberatorio del capogruppo Ds Claudio Merighi che si è convinto della necessità di rimettere il moto il più grande partito della città, tornare al centro della scena politica comunale, rassicurare la base. S'è già visto con via Lame, quando di fronte allo stop and go del cantiere, i Ds hanno chiesto spiegazioni pubbliche a Maurizio Zamboni "colpevole" di aver bloccato i lavori alla minimo accenno di protesta. S'è visto anche ieri, con la richiesta di convocazione in commissione dell'assessore Maria Cristina Santandrea contestata senza remore su Piazza Verdi. Due assessori chiamati in quarantott'ore a rispondere delle loro estemporanee decisioni. Un "uno-due" che è tutto tranne che casuale. Il dopo elezioni sembra segnare la fine della "sudditanza psicologica" diessina nei confronti della giunta Cofferati e l'inizio di un diverso assetto nell'Unione dove il cartello dell'Altrasinistra — Verdi, Prc e Cantiere — ha sin qui avuto buon gioco a fare l'opposizione interna guadagnando visibilità e sfruttando l'immobilità della Quercia che ora sembra decisa a farsi sentire di più. Come dimostra il botta e risposta Ds-Rifondazione sull'eversione. Gian Guido Naldi, consigliere Ds, fa un passo in più: «Ci siamo sacrificati per mesi — dice — quindi penso sia giusto fare un passo in avanti, anche se credo non sia solo una questione di metodo, usiamo pure i mezzi che il consiglio comunale ci mette a disposizione, ma bisogna rendere più stabili e frequenti i rapporti tra giunta e maggioranza e quelli tra i singoli assessori e le commissioni di riferimento.

Troppe volte noi consiglieri leggiamo le cose sui giornali. Di ciò dovremmo trattare nella verifica di metà mandato». Di nuovo quella parola, "verifica", che era stata accantonata dal centrosinistra per non complicarsi la vita in campagna elettorale. Ora però col voto sembra essere tramontata la pax cofferatiana che aveva portato concordia sul bilancio e aveva consentito di superare lo scoglio dell'odg sulla legalità senza danni ulteriori. Prc e Verdi scalpitano. Fa però un certo effetto vedere schierati in prima fila i consiglieri diessini, non per tamponare le falle, ma per giocare in campo aperto. «Tenuto conto che la Santandrea è stata voluta solo da Cofferati, mi pare di cogliere una certa insofferenza dei Ds verso il sindaco. Tempi duri per gli assessori indipendenti, se anche i Ds cominciano a sparargli contro. Esperienza già vissuta con la Mura e Amorosi» dice Paolo Foschini di FI, osservatore interessato.